



L'OPERA

"Animali reali"
di Paola Gallerani
è pubblicato
da Officina
Libreria (pagg. 88,
euro 24,95)

Versailles, un magnifico bestiario alla corte del Re Sole

STELLA CERVASIO

Alla corte di Versailles un giorno di primavera del 1669 un pittore fiammingo affacciato al balcone ritraeva gli ospiti del Re Sole. Indossano livree dai colori sfavillanti, pellicce maculate e piume di struzzo. Ospiti non umani che Luigi XIV non si faceva mancare. Chi fotografa animali oggi sa quanti fotogrammi si buttano perché un cane, un gatto, una gazzella per fortuna non sanno che cosa voglia dire mettersi in posa, restar fermi per vanità davanti a un obiettivo.

Il pittore, doppiamente virtuoso, si chiamava Pieter Boel e il sovrano gli aveva commissionato i cartoni per il

ciclo di arazzi Gobelins dei Mesi o delle Residenze reali, che avrebbero dovuto rappresentare la sua potenza misurata in quanti e quali animali da posti estremi del mondo conosciuto Luigi XVI possedeva. Quattrocento furono i fogli e 86 le tele con studi di animali che distinsero Boel dai colleghi fiamminghi esperti in nature morte.

Lo studio della raffigurazione animale risale al Cinquecento con Dürer, ma queste sono le prime "nature vive" in senso stretto: il lavoro di un documentarista. «Tremila e più colombi, e dentro una fattoria moltissimi montoni venuti di Barberia e innumerevoli ed enormi vacche di Fiandra e d'Olanda delle quali a terra il sole immensa ombra manda». Sono gli ospiti del-

la Ménagerie di Versailles, uno zoo d'avanguardia progettato da Louis Le Vau, che sembra essere la gabbia più dorata che mai abbia ospitato animali: sette corti separate da griglie inframmezzate da pilastri e poi prati, fontane, giochi d'acqua e padiglioni.

L'autrice Paola Gallerani riproduce il percorso di visita ai padiglioni come doveva essere al tempo del Re Sole. Una dopo l'altra si succedono la *cour des pélicans*, quella *du rondeau* per il laghetto circolare abitato da aironi, casuari, gru coronate e uccelli acquatici. Altrove aquile e manguste, marmotte e procioni e nell'area dei felini la lince, docile come un gattone domestico. C'è persino il grifone delle favole (*Gyps Fulvus*) oggi estinto in

Italia tranne che in Sardegna, e ancora dromedari e un elefante dono del principe del Portogallo. Curiosa la presenza di un cane ora di gran moda: il Cavalier King Charles Spaniel, ritratto insieme a un cercopiteco grigioverde. Un immenso lavoro, quello di Pieter Boel, che la storia tratta ingiustamente: inventariato come anonimo nei depositi dei musei, solo nel 1960 viene correttamente ri-attribuito. Il volume di Officina Libreria è da mostrare ai bambini di oggi, che non per colpa loro non distinguono un cavallo da un asino, e da usare come reperto del passato, contro qualsiasi tentazione di nuovi giardini zoologici.